

Lunedì 9 Luglio 2018 - EDIZIONE DEL GIORNO
CARCERI ITALIANE

"Istituti penitenziari italiani allo sbando organizzativo e strutturale". La denuncia di Leo Beneduci Segretario generale OSAPP

di [Sandra Lucchini](#) | 9 Lug 2018



Sono anni che l'Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria denuncia una degradante realtà carceraria nazionale. Oltre ad una carenza organizzativa, il problema più avvertito si identifica nel perdurare di un allarmante sotto organico di polizia penitenziaria. La legge Madia ha operato 'tagli' senza precedenti.

AOSTA - Sovraffollamento, rivolte, aggressioni agli agenti, incendi dolosi, liti fra detenuti e, dulcis in fundo, evasioni senza troppe difficoltà. Scoppia la situazione carceraria nazionale. A fronte di una popolazione di detenuti di 59 mila unità, la disponibilità dei posti non supera i 51 mila. "Diciamo che, oggi, il sovraffollamento è abbastanza gestibile. Prima dell'indulto i detenuti non sono mai stati meno di 70 mila". Leo Beneduci segretario Generale OSAPP abbozza un sorriso sarcastico: "Non ci fermiamo nel notificare all'Amministrazione Penitenziaria le gravi carenze in cui versano le carceri italiane. Parole messe nero su bianco che, stando alla realtà, lasciano il tempo che trovano".

Snocciola, in proposito, alcuni dei molti limiti riscontrati nei penitenziari del Bel Paes, di cui, stando alle sue affermazioni, il 70 per cento è da ristrutturare e il 40 da abbattere e ricostruire.: "Pisa è un caso eclatante, clamoroso. Sono intervenuti i vigili del fuoco per puntellare i soffitti delle celle. Ma i detenuti continuano ad essere ospitati. Per non parlare della Casa Circondariale di Brissogne dove, da un settimana, il cancello principale viene aperto e chiuso a mano dagli agenti di polizia penitenziaria. Non si è ancora trovato il tempo per ripristinare il meccanismo elettrico". Si sofferma sul carcere regionale, ironizzando su una situazione al limite del paradosso: "Detiene un singolare primato. L'avvicendamento dirigenziale. Da cinque anni manca un direttore titolare e in questo periodo si sono alternati otto direttori in missione. Lascio immaginare il dispendio di risorse pubbliche. Inaudito". Tiene a sottolineare, ancora, il carcere genovese 'Marassi', "un vero inferno", sottolinea, spostando l'attenzione sugli istituti di Sollicciano, a Firenze, sui penitenziari di Bari, di Ivrea, di Torino, di Palermo, il ben noto 'Ucciardone'. "Se vogliamo fare un'analisi approfondita - rintuzza - tutti gli istituti di pena italiani cadono a pezzi". Punta l'indice sul 'Lo Russo-Cotugno', nel capoluogo piemontese. "Il problema, oltre al degrado interno, rimane la strada per raggiungerlo. Una autentica 'gruviera' Oltre alle 'voragini' stradali mai riparate, i rami degli alberi invadono le corsie tanto da rigare le portiere degli automezzi", puntualizza Beneduci, accalorato nel rifiutare l'idea dell'indulto come ideale svuota carceri. "Non produce alcun risultato - dichiara -. e, soprattutto, non rispetta il dettato istituzionale che identifica la pena come sistema rieducativo". Critica, senza mezzi termini, la "mancanza totale della certezza della pena. L'eccedenza di detenuti è concomitante alla grave carenza di agenti di polizia penitenziaria. Gli attuali 37 mila agenti dovrebbero arrivare a 40 mila 420. Prima dell'entrata in vigore della legge Madia erano 46 mila 400. Insufficienze numeriche alla base di molti dei problemi organizzativi carcerari."

Il segretario generale OSAPP pone l'accento su un'altra situazione grottesca: mancano le divise degli agenti. "Non ci sono i fondi necessari all'acquisto. Le poche risorse economiche vengono spese male nell'istruzione degli appalti. Molti agenti sono costretti a comperare con i propri soldi le scarpe e ad indossare divise rattoppate". la desolata conclusione di Leo Beneduci.